

- Al Presidente della Giunta Regionale del Veneto
- Al Presidente del Consiglio Regionale del Veneto
- All'Assessore alle Politiche Sanitarie della Regione Veneto
- Al Presidente della V° Commissione Sanità della Regione Veneto
- Ai Componenti della V° Commissione Sanità della Regione Veneto
- Ai Capigruppo dei Gruppi Consiliari del Consiglio Regionale del Veneto
- Al Presidente della Provincia di Padova
- Al Sindaco di Padova e Presidente Conferenza dei Sindaci Azienda ULSS 16
- Al Segretario Regionale al Settore Socio Sanitario della Regione Veneto
- Ai Direttori Generali delle Aziende Sanitarie del Veneto
- Al Presidente della Federazione Regionale degli Ordini dei Medici del Veneto
- Ai Presidenti degli Ordini Provinciali dei Medici del Veneto

LORO SEDI

prot. n. 71181

Padova, 5 aprile 2007

L'ANAAO ASSOMED del Veneto esprime preoccupazione per le modalità con cui si è sviluppato, in sede politica e pubblicamente attraverso i giornali, il dibattito sull'esigenza o meno di costruire una nuova sede ospedaliera a Padova in alternativa all'Ospedale Civile.

Premesso che è corretta l'ipotesi di sostituire alcune delle strutture ospedaliere presenti nella regione Veneto, obsolete per concezione e collocazione, con altre nuove e più funzionali, in grado di meglio interpretare le mutate esigenze sanitarie, in questo caso fino ad ora non sono state esplicitate in modo chiaro le necessità tecniche che dovrebbero supportare tale scelta.

Gli aspetti di viabilità ed urbanistica, nonché le modalità di finanziamento e gli interessi di alcune categorie non possono e non devono essere gli unici temi del dibattito in corso, ma dovrebbero costituire, semmai, momenti secondari alle analisi tecniche, professionali, epidemiologiche, programmatiche e sociali che necessariamente costituiscono il vero cuore del problema.

In altre parole la pubblica discussione dovrebbe dare risposte alle domande: è necessario dal punto di vista tecnico-sanitario un ospedale nuovo? che tipologia di ospedale nuovo si dovrebbe costruire tenendo conto che inizierà a funzionare verosimilmente tra un decennio? questo nuovo ospedale sarebbe uno degli ospedali della

città? ovvero l'ospedale della città? o l'ospedale dei Veneti? o uno degli ospedali di riferimento nazionale?

E' facile comprendere che, a seconda del ruolo che si vorrà assegnare alla nuova struttura, il dibattito dovrà essere allargato all'interesse non solo della città di Padova, ma alle esigenze della popolazione coinvolta.

Sarebbe errato e semplicistico pensare che tutto si possa ridurre ad un mero trasloco delle strutture esistenti.

Per evitare che le scelte tecniche, che ricadranno sui cittadini, siano soggette all'improduttivo "teatrino dei campanili" o al "tiro alla fune" partitico o lobbistico, i criteri di scelta dovrebbero essere a forte valenza e consenso professionale-sanitario. Il resto è secondario.

Fino ad ora nulla di tutto questo apparentemente è stato fatto e, comunque, nulla di tutto questo è stato messo a disposizione del giudizio dei cittadini.

Le categorie professionali sanitarie e le loro istituzioni rappresentative che hanno fino ad ora sostenuto il servizio sanitario pubblico, non sono state mai consultate; forse perché un vero dibattito tecnico non è mai iniziato o forse perché non si vuole che inizi. E' come se una fabbrica di automobili decidesse di costruire un nuovo motore per auto senza aver fatto un'analisi tecnica attraverso i suoi ingegneri, i suoi progettisti, i suoi analisti di mercato e si fidasse, invece, di un'analisi fatta da banche o da partiti politici o da istituzioni pubbliche e private...!

In conclusione, la legittimazione dell'esigenza o meno del nuovo ospedale, della sua tipologia, del suo ruolo, dovrebbe avvenire attraverso il Piano Sanitario Regionale e le sue appendici tecniche ed attuative, rendendo in tal modo il dibattito pubblico sul tema tecnicamente efficace e coinvolgente le diverse realtà geografiche del Veneto (l'ospedale verrà costruito anche con i loro soldi e servirà anche a loro) e tutte le categorie e le istituzioni professionali.

L'esperienza e la cultura tecnico-professionale dovrebbero suggerire e guidare le scelte politiche e non essere un banale, nonché fastidioso orpello.

La categoria professionale dei medici ospedalieri è disponibile a partecipare attivamente ad un dibattito tecnico-sanitario che individui criteri oggettivi di scelta, a garanzia della correttezza metodologica del percorso istituzionale, nonché delle esigenze dei cittadini ed a difesa di un modello sanitario, quello Veneto, notoriamente efficiente ed efficace.

Distinti saluti.

Il Segretario Regionale
Dr. Salvatore Calabrese